

Officiale

15. 4. 29

La domenica all' "Augusteo",

L'Augusteo era affollatissimo per il grande concerto orchestrale, diretto dal maestro Molinari; e di vero il programma era per più ragioni attraentissimo. L'Andante del Geminiani, per archi, arpe e organo, nella revisione e armonizzazione del maestro Gino Marinuzzi, già noto e ammirato per la rara bellezza delle idee e la nobiltà della forma, ha ottenuto i primi calorosi applausi.

Seguiva la *Rapsodia*, op. 1, per pianoforte e orchestra, del pianista e compositore Bela Bartok, per cui v'era grande curiosità, anche in conseguenza delle impressioni avute dal concerto ora svolto a Santa Cecilia dallo stesso Bartok, con programma in massima parte formato di sue composizioni, in unione all'illustre violinista Josef Szigeti.

Le pagine del celebre musicista, che è considerato il più forte e caratteristico compositore ungherese vivente, non avevano avuto accoglienze molto festose, essendo apparse in maggioranza intessute di disonanze di carattere arbitrario e non organicamente concepite e svolte: dei tre pezzi della *Suite All'aria aperta*, il primo — « con flauti e tamburi » — appariva espresso veramente da molti tamburi non bene accordati, mentre i flauti... non si sono sentiti; i due seguenti non hanno fatto migliore impressione. Meglio accolta la interminabile *Sonata* per violino e pianoforte, per virtù dello Szigeti, di cui è stata ammirata la purezza e bellezza del suono, la stupenda disinvoltura con cui ha superato i più indiavolati e bizzarri acrobatismi, egli ha poi destato vero entusiasmo per la magnifica esecuzione, per abilità tecnica e interpretazione calda e geniale, della *Sonata* in sol min. del Bach per violino solo: mentre per la *Sonata* n. 8, in sol magg. del Beethoven, si è lasciato trascinare dall'andamento zingaresco con cui l'ha attaccata e condotta a termine il Bartok, che sedeva al pianoforte. La sua trascendentale bravura ha poi contribuito notevolmente all'esito lieto delle *Danze ungheresi* e *Rumene* del Bartok, che nel loro carattere popolareggiante e brillante hanno destato simpatia.

La *Rapsodia* eseguita all'Augusteo ha una prima parte alquanto tormentata o opaca: ma poi assume carattere più schietto e vivo, piacevolmente brillante sia per la scioltezza melodica, sia per l'ingegnosa e animosa elaborazione, in cui il pianoforte e l'orchestra, trattati con mano maestra, si uniscono con bell'equilibrio e ricchezza di colorito, ricordando, per ideazione e forma, le vibranti *Rapsodie* ungheresi di Francesco Liszt; nè ciò deve meravigliare, essendo questo il primo lavoro importante composto dal Bartok, quando ancora non aveva orientato il suo pensiero verso nuove mete. Parte notevole del successo lietissimo è altresì riferibile alla magistrale abilità del Bartok come pianista, veramente eccezionale.

La seconda parte del Concerto all'Augusteo era costituita dalla *Nona Sinfonia* del Beethoven: la poderosa, monumentale opera d'arte, che corona solennemente il ciclo sinfonico beethoveniano, è stata diretta dal maestro Molinari con vibrante animazione, che talvolta è apparsa perfino esuberante: soprattutto lo « Scherzo », scintillante, impetuoso; l'« Adagio », di insuperata ispirazione melodica, hanno avuto il massimo consenso di acclamazioni. Al « Finale », ampia, superba affermazione di una forma di cui più volte il Beethoven ha dato saggi importanti — la *Variazione* —, le voci umane, solisti e cori, conferiscono elemento efficacemente espressivo: e tale è apparso ora, anche per l'abilità con cui sono state superate le gravi difficoltà che presenta la parte vocale per la tessitura e la figurazione ritmica: Lea Tumbarello-Mulé, Fanny Anitua, cantatrici valentissime, nonchè il tenore Paolo Marion, il basso Luciano Donaggio, la massa corale, bene istruita dal maestro Bonaventura Somma, hanno magnificamente contribuito all'esito lieto della esecuzione, e anche ad essi, col maestro Molinari e l'orchestra, erano rivolti i vivi applausi del folto uditorio.

La *Nona Sinfonia* sarà ripetuta nel concerto prossimo di mercoledì 17, alle 17.30, il cui programma comprende altresì la *Sinfonia dell'Otello* dello Spontini e la prima esecuzione di un poema sinfonico del maestro Tosti, *Il destino*, scelto dalla Commissione di lettura per l'Augusteo.